



FONDATORE: ITALO BALBO

TIATURA COPIE 85.000

DIRETTORE: A. MANARESI

Eroici fanciulli: Vittorio Montiglio

I

Da poco ritornato al fronte, dopo la mia ferita del Solarolo, non essendovi vacanze di capitani al « Feltre », ero stato assegnato al comando del 4° Gruppo col colonnello Fararovi.

I tre battaglioni, « Feltre », « Monte Pavione », « Monte Arvenis » sbaravano la Val Posina, fra Monte Maio e Monte Cimone, tenendo la linea Calgari - Sogli Bianchi - Gamonda: il comando era al Gamonda: una baracca scalcinatella alquanto, protesa sul vuoto: ricordo che, dalle fessure del pavimento si vedeva il fondo valle, mille metri più sotto: facile immaginare l'allegria di vento che vi si infilava, sibilando.

La linea era scoperta e dominata dalle posizioni austriache del Selugio e del Toraro, soggetta ad incursioni e a colpi di mano; unico grande appoggio, lo schieramento di artiglieria del massiccio Pria Forà, Novegno, che, alle nostre spalle, interveniva con potenti sbarramenti di fuoco a rintuzzare ogni nemica velleità.

Eravamo però sempre sul « qui vive »: una notte, il nemico attaccò decisamente le nostre posizioni di Calgari, per il Passo della Lazza: erano in linea « M. Pavione » e « Feltre », che tennero duro: quando io giunsi sul posto, già il plotone esploratori del « Feltre », rientrava dopo un furioso inseguimento dell'avversario, recando qualche prigioniero.

Era quel plotone formato di terribili « schiene », quasi tutti feriti, rientrati volontari al reparto, molti decorati al valore.

Erano alpini che si erano battuti a Marter, al Salubio, a Monte Cima, al Cauriol, sui Solaroli e al Valderoa, avevano conosciuto tutte le vicende di sangue e di gloria del vecchio battaglione, si erano visti cadere, accanto, capi e camerati, nella ormai quadriennale battaglia: aleggiava, su quel mirabile reparto, lo spirito alto ed ardente del tenente Caimi, caduto da eroe sul Valderoa, ufficiale di leggendario valore e di una temerarietà che aveva imposto l'ammirazione agli stessi nemici, medaglia d'oro fra le più belle di tutta la guerra.

La figura del grande comandante era ancora coi suoi uomini: sembrava rivivere, mito e leggenda, in mezzo a loro ed animarli alle più eroiche imprese.

Comandava, ora, il reparto, il tenente Piovesana, un quadrato e valorosissimo figlio del Piave, adorato dai suoi uomini: eravamo ormai vecchi amici e ci abbracciavamo: fu in

quella occasione ch'io vidi, accanto a lui, un sottotenente dal volto roseo e sorridente di fanciullo: si presentò: « sottotenente Montiglio ».

Era il ritratto della freschezza, della salute fisica e morale.

Piovesana me ne disse un mondo di bene.

Accorso volontario, dal Cile, già da parecchi mesi era in guerra: la sua età diciotto anni appena. Appariva, difatti, un bambino, ma un bambino in gamba, diceva Piovesana!

In realtà, di anni ne aveva di meno ancora: quindi; ma, solo dopo la guerra lo sapemmo: non l'avremmo potuto certo tenere con noi!

Il « bocia » come tutti lo chiamavano, era ormai popolare al battaglione: i suoi soldati, di cui alcuni vecchi, più di lui, di vent'anni, lo avevano, dapprima, annusato con una certa diffidenza: quel bimbetto roseo, paffuto e sorridente li persuadeva poco: abituati alle taglie rudi e quadrate dell'indimenticabile Caimi e di Piovesana, i loro modi un po' bruschi, stentavano a sentire il capo, nel ragazzo dolce e buono: bastò il primo combattimento, bastò la prova magnifica di fegato data di fronte al nemico dal giovane ufficiale, perchè la diffidenza divenisse rispetto, e la freddezza, calore di bene: Vittorio fu l'idolo dei suoi soldati: se lo crogiolavano a modo loro con una semplice devozione che aveva del filiale e del paterno ad un tempo; devozione, che, in combattimento, è arma sicura di disciplina e di successo.

Aveva, Montiglio, un modo tutto suo di parlare, breve ed a scatti, la pronuncia un po' esotica: ci raccontava della terra lontana, dove la sua infanzia era cresciuta, e della terribile Cordigliera che gli aveva messo nel sangue la passione della montagna, e della sua famiglia, ardente tutta di amore per la Patria, nemmeno per un istante dimenticata, anche se da lui separata da un oceano immenso.

Quello che a noi Montiglio non disse, si fu il come egli avesse, a Val-

paraiso, falsificato il certificato di nascita, portandovi la data del 1903 al '99, e pagando, per la bisogna, ben trenta pesos cileni, che costituivano, in quel momento, tutta la sua sostanza; nè come egli avesse, di nascosto, preparata la fuga ordinandosi un paio di pantaloni lunghi; vendendo, per far soldi, una vecchia collezione di francobolli e incassando, persino, una fattura di suo padre; e nemmeno come fosse, nottetempo, scappato di casa, lasciando al genitore questo laconico messaggio: « Se mi denunciate e mi fate tornare nel Cile senza ch'io abbia combattuto per l'Italia, mi ammazzo. Vittorio ».

Celandoci quanto poteva compromettere la sua permanenza al battaglione, egli ci narrava, invece, le sue avventure all'imbarco e una furibonda cazzottatura a Buenos Aires, con un gruppo di tedeschi, e la notte passata in guardiana, e la fortunata

liberazione all'alba, ed infine il fortunoso viaggio in terza classe, non come volontario, ch'è non ne aveva l'età, ma come mozzo.

Lunghezza estenuante di viaggio, morte di un camerata a bordo, navigazione a lumi spenti, per tema di sottomarini e a velocità ridotta, per economia di carbone; dopo 53 giorni, infine, la costa ligure in vista, e il pazzo entusiasmo a bordo! Poi, la peregrinazione del volontario per cento comandi, e le notti passate con soldati di tutti i generi, talora aridi di scetticismo che gli chiedevano « se non aveva pane da mangiare laggiù per essere venuto così di lontano a far la guerra », e la ribellione all'offesa, e un'assiccata spaccata sulla testa dell'imprudente, e l'intervento del sergente d'ispezione con conseguente prigione, ed, infine, l'assegnazione al 3° reparto d'assalto, e le prime pattuglie in Val d'Adige con un gruppo di disperati dell'ardimento.

Poi, di nuovo, una pausa: l'obbligatorio corso ufficiali a Parma, la nomina ad aspirante e l'assegnazione ad un battaglione di marcia. Il giovane parte, ardente di fede; ha con

se una lettera del padre, giunta dalla lontana America: « Ti conosco troppo, per farti recedere dai tuoi propositi. Temo però che il fisico ed il cuore troppo giovani ti tradiscano. Ricordati, se questo avvenisse, di toglierti la vita, ma di non disonorare il nome dei Montiglio ».

Lettera che sembra incisa, col ferro, nella roccia!

Ma ahimè! Il battaglione di marcia fa di tutto fuor che marciare, e Vittorio è impaziente: vuol parlare col comandante, gli rispondono di no: insiste, lo fucano agli arresti: invoca allora, dal generale Giardino comandante dell'Armata del Grappa, di potere arrivare lassù: tentativo disperato; riesce!

Pochi giorni dopo, eccolo al battaglione « Monte Pelmo », sul Grappa: esce volontario in ardita impresa destinata a catturare nemici: sorpreso da una vedetta, riesce ad accoppiarsi: prosegue con due soldati: è affrontato da tre austriaci: due ne abbatte, uno ne porta prigioniero, rientrando, dopo sei ore, nelle linee.

Non gli dicono nemmeno « crepa »; egli continua tranquillo a fare assai più del suo dovere.

Per molti mesi rimane sul Grappa, poi il battaglione è inviato a riposo: notti meravigliose d'estate nella pianura veneta, canti nostalgici di amore, di guerra e di mamma, sotto le stelle, struggimento della famiglia lontana, eco, nei canti alpini, della « cueca » cilena, udita dal giovinetto nella notte australe!

Montiglio è impaziente; il suo battaglione non ritorna, per ora, in linea: egli insiste per andare ad un altro reparto, ed eccolo, fra noi, in Val d'Astico, al « Feltre ».

Così raccontava, lassù, nell'acrea baracca del Gamonda, la sua breve storia, e, a vederlo così bimbo e pur già vecchio soldato, pareva a noi miracolo della stirpe. E credevamo che egli avesse diciotto anni, non quindici, quanti erano in realtà!

In quel tempo, quando qualche azione ardita era da compiere, Montiglio si offriva sempre: c'era da accompagnare fuor delle linee i soldati czechi che avevamo con noi, perchè cantassero, parlassero o lanciassero manifestini nella loro lingua all'avversario? Montiglio li accompagnava. C'era un'azione dimostrativa e fragorosa da compiere sotto le trincee nemiche? Montiglio la compiva: il ragazzo era divenuto ormai popolare nel battaglione ed anche presso il nemico: come « il tenente che combatte cantando ».

(Continua)

A. MANARESI

Nel XVI anniversario del martirio di Cesare Battisti

Un rifugio sulla Paganella

Trento. — S. E. il Comandante, nella sua qualità di Presidente del Club Alpino Italiano, ha presenziato il 10 luglio decorso sulla cima della Paganella, m. 2124, alla posa della prima pietra del nuovo Rifugio a Cesare Battisti, che gli alpini trentini hanno deciso di erigere sul monte prediletto dal Martire, per ricordare perennemente agli appassionati della montagna la figura dell'Eroe.

Oltre tutte le autorità provinciali, erano presenti numerosi alpini della Sezione di Trento al comando del cap. Baraggia, in rappresentanza dell'onorevole cap. Mendini.

La vedova del Martire aveva inviato un nobile messaggio.

S. E. il Comandante ha portato la fervida adesione del Governo fascista all'austera cerimonia, aggiungendo il suo vivo compiacimento per la nobile iniziativa. Quindi l'oratore, con incisiva eloquenza, ha commemorato il XIV anniversario del martirio.

La commemorazione a Trento...

Trento. — Oggi, 12 luglio, è stato solennemente commemorato il martirio di Ce-

una rappresentanza particolarmente numerosa.

Un imponente corteo è sceso alla fossa del Castello del Buon Consiglio, dove, sedici anni or sono, in questo stesso giorno, si compiva il grande olocausto. Sulle are sacre, che ricordano il sacrificio di Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, sono state deposte grandi corone d'alloro e i presenti si sono raccolti in un minuto di devoto raccoglimento.

...ed a Torino

Torino. — Il 12 luglio, anniversario del sacrificio di Cesare Battisti, gli alpini della nostra Sezione al comando del gen. Colombini, assistito dal dottor Torrieri e dal dottor Lanfranco, si sono recati al Mastio della Cittadella, per ricordare, con un omaggio semplice ed austero il sacrificio di Cesare Battisti.

Gli alpini hanno quindi cantato l'Inno a Trento.

Dinanzi al busto eretto in memoria del Martire, deposta una corona d'alloro, il generale Colombini pronunciava il nome dell'alpino Cesare Battisti, e tutti rispondevano « presente! ».



Sulla Paganella (m. 2124) durante la Messa al campo

sare Battisti e Fabio Filzi. Tutta la popolazione di Trento ha partecipato alla celebrazione, inquadrata nelle varie associazioni ed organizzazioni: la nostra Sezione con

La data del Martirio di Cesare Battisti è stata commemorata da tutte le nostre Sezioni con cerimonie austere e profondamente sentite.

S. E. Dino Grandi

S. E. Dino Grandi che durante tre anni fu il più diretto interprete della politica estera del Duce, il suo collaboratore più fedele, ha lasciato il Ministero degli Esteri. Il Duce gli ha immediatamente conferito l'altissimo ufficio di rappresentare l'Italia a Londra, e cioè in uno dei principali centri di irradiazione della politica mondiale.

Cessione dell'area del 2. Rifugio Contrin all'A. N. A.

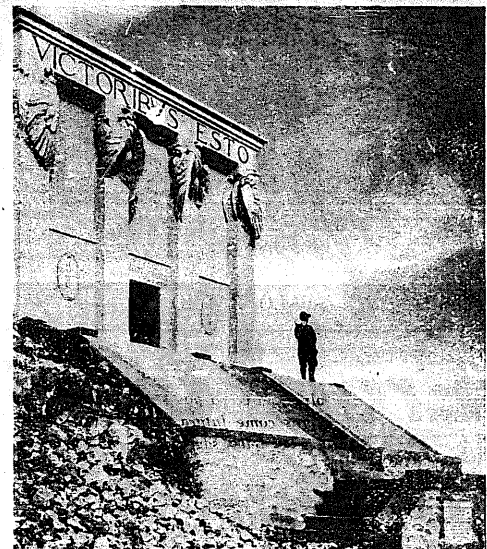
Il 13 luglio decorso a Trento, presso la R. Intendenza di Finanza, con l'intervento di S. E. Angelo Manaresi, e presenti i delegati del Demanio e dell'Amministrazione Militare, è stato stipulato il contratto, per il quale il suolo su cui sorge il 2° Rifugio Contrin nel territorio Demaniale di Vigo di Fassa, è ceduto all'Associazione stessa.

Il Monumento-Rifugio del Monte Nero

Siamo assai lieti di comunicare che, mercé il fervido autorevolissimo interessamento di S. E. l'ingegnere Eugenio Chiesa prefetto di Uline — valoroso scarpone — e la cooperazione tenace ed appassionata del Podestà di Cividale, sono state finalmente raccolte le somme che occorrono per la estinzione dei debiti contratti in dipendenza della erezione del Monumento-Rifugio sul M. Nero.

Il Monumento stesso — libero da ogni passività — è stato dato dal Comando del 10° — rappresentato dal gen. co. Quintino Ronchi, Ispettore per l'8° Reggimento — in consegna alla Sezione di Cividale che dovrà anche provvedere — sempre per conto del Comando del 10° e con i mezzi dallo stesso

che varranno a mettere in piena efficienza il Monumento attestante il sacrificio e la gloria degli Alpini.



Agli alpini ed artiglieri alpini decorati al valore

L'assegno annesso alle decorazioni — ai loro cari, in caso di morte, al valor militare — salvo nei casi non comuni dei superdecorati — è di entità così limitata che non può servire assolutamente, per quanto modeste siano le condizioni economiche del decorato, ad integrarne il bilancio familiare. In realtà, ogni decorato se ne potrebbe privare, senza suo grave sacrificio e senza che la sua famiglia ne risentisse menomamente.

Col magro soprassoldo annuo delle decorazioni hanno essi, infatti, mai realizzato qualche beneficio concreto, qualche utile reale, sia pur modesto, a vantaggio proprio e delle rispettive famiglie? Nella enorme maggioranza dei casi, la risposta — se sincera — non può che essere negativa.

Ma anche ammettendo che non tutti i decorati sperperino il denaro degli assegni in cose futili, è evidente che ordinariamente, l'impiego di così limitate somme, non può dare che risultati irrilevanti in sé, ed infinitamente sproporzionati all'alta significazione annessa al soprassoldo.

Ora esiste la possibilità di un impiego di assoluta convenienza per il decorato e per la propria famiglia, e, nello stesso tempo, in armonia col valore ideale del soprassoldo.

La legislazione fascista della previdenza offre, appunto, al decorato la possibilità di trasformare il soprassoldo in un discreto capitale di cui potrà fruire agli stesso entro un determinato numero di anni, o, immediatamente, la sua famiglia, in caso che egli muoia prematuramente.

In qual modo? In un modo semplicissimo: cedendo il soprassoldo di medaglia — cui, ripetiamo, ogni decorato può rinunciare senza alcun serio sacrificio — all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per il tramite delle Sezioni della nostra Associazione, a ciò debitamente autorizzate.

Contrattando una assicurazione mista — essi potranno conseguire un duplice intento: e cioè, non soltanto garantire — senza spesa alcuna, e con la sola rinuncia del soprassoldo

una somma che consentirà di intraprendere una modesta attività immediatamente proficua, o di sopprimere alle più pressanti necessità, — ma nel caso che essi sopravvivano alla scadenza del contratto, di entrare in possesso di un capitale che varrà, oltre al resto, ad alleviare loro le angustie della vecchiaia indigente.

Se la preoccupazione sulla sorte che attende i figlioli quando essi verranno a mancare ha il sopravvento sul desiderio di assicurarsi un gruzzolo alla soglia della vecchiaia, se essi hanno ragioni per non temere l'abbandono quando avranno raggiunto un'età avanzata, — allora gli alpini — che hanno il culto della famiglia — potranno contrarre una assicurazione "di vita intera" e con lo stesso soprassoldo ceduto all'Istituto delle Assicurazioni (sempre per il tramite delle nostre Sezioni) assicurare ai loro figlioli, immediatamente dopo la loro morte, un capitale ben più elevato che nel caso dell'assicurazione "mista".

Ma chissà quali difficoltà burocratiche si dovranno superare per la stipulazione del contratto relativo!... Ecco la non ingiustificata preoccupazione di moltissimi camerati pure benintenzionati.

Rassicuratevi, cari e valorosi camerati: nessuna difficoltà, nessun intralcio di carattere burocratico, nessuna perdita di tempo, nessuna spesa: tutto semplice, facilissimo, limpido: scarpone, insomma. Basterà che voi vi rivolgiate al vostro Comandante di Sezione: e nient'altro. Egli penserà a tutto, liberandovi da qualsiasi fastidio.

E' intervenuto, infatti, in questi giorni fra l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e il Comando del 10° un accordo, in base al quale è stata riconosciuta all'Associazione Alpini facoltà di raccogliere proposte di assicurazione, con diritto di esclusività, fra gli alpini ed artiglieri alpini decorati al valor militare, sia in S. E. P. come in congedo.

Affrettatevi, pertanto, o camerati!

Dalla 13^a alla... 16^a Adunata

Una proposta

Chi ha partecipato alla grandiosa adunata di Napoli non può non pensare subito alla futura adunata e già predisporvisi lietamente e affrettarla col desiderio, come non può tralasciare di rimproverare dolcemente quegli scarponi che non seppero o non vollero profittare della nostra sagra verde.

E naturalmente ciascuno pensa già all'adunata dell'anno prossimo e si augura, nell'occasione di essa, di poter vedere qualche altra grande città a lui nuova o di rivederne alcune delle già note ed ospitali. Un nome di metropoli è già corso più volte sulle labbra degli alpini come futura, anzi come già proposta sede della sagra: Palermo. Vedere l'incantevole isola del fuoco, visitare la Sicilia, goderne i suggestivi panorami non può che largamente adescare e solleticare la maggior parte di noi che amiamo vedere e girare un po' il mondo, armati dei nostri potenti scarponi.

Eppure è proprio su questo nome ch'io mi permetto formulare in quest'anno di cinquantenario della morte di Garibaldi una proposta sospensiva e di dilazione.

Nel 1935, tra pochi anni dunque, tra brevissimo tempo per gli Alpini che sono ormai immortali (almeno per fama) ricorrerà il 75° anniversario della leggendaria spedizione dei Mille che certo l'Italia rinnovata dal Fascismo e l'ardente popolazione di Sicilia vorranno solennizzare, come già fu fatto ogni cinque lustri nel passato, negli anni 1885 e 1910.

Al qual proposito è da notare che un Ordine del Giorno di Garibaldi pubblicato sul Lombardo durante la navigazione di quei novelli Argonauti, dichiarava i Mille continuatori dei Cacciatori degli Alpi, mostratisi tanto valorosi nel 1859.

Che se dai Cacciatori delle Alpi derivò, come tutti sanno, la Brigata Alpi, nessuno negherà che idealmente, e soprattutto per aver essi combattuto tutta in zona montana e pedemontana la prima felice campagna del Risorgimento, si ricollegli ad essi e saldamente il Corpo glorioso degli Alpini.

E non sarebbe quindi giusto, per non dir doveroso, che attorno ad una nostra solenne e grandiosa adunata nazionale si svolgessero le manifestazioni con le quali l'Italia celebrerà i 75 anni dalla liberazione della Sicilia?

Nella quale occasione sarebbe oltremodo opportuno che gli Alpini ripetessero (con mezzi rapidi e meccanici: s'intende) la gloriosa marcia da Marsala, a Calatafimi, a Partinico, a Passo di Renna, a Gibilrossa e a Palermo. Al quale scopo l'adunata potrebbe avere durata e quote e facilitazioni diverse per chi volesse partecipare alla rievocazione della marcia e per chi solo volesse assistere alle celebrazioni palermitane.

Intanto chi scrive, per quel poco cui può servire per qualche suo studio sulla spedizione dei Mille e sui 180 bergamaschi che vi parteciparono, è agli ordini del Comandante del 10° nostro Reggimento, se almeno parrà utile e degna di considerazione la proposta dello

scarpone GIANNI GERVASONI

Degna di considerazione? indubbiamente. Anzi proposta nobilissima ed in armonia con lo spirito delle nostre adunate e le finalità del 10°, il cui Comando — come il prof. Gervasoni e tutti gli scarponi che leggono questo giornale sanno — nel 1930 ebbe in animo di realizzare, sia pure... prematuramente e senza contemplare, nel programma, l'allettante «marcia» da Marsala a Palermo. Ma allora il Comando del 10°

si trovò di fronte a difficoltà — specialmente di carattere logistico — tali che lo indussero non a rinunciare all'impresa, ma a ritardarne l'attuazione. Nulla, pertanto, si oppone che la proposta del prof. Gervasoni sia diligentemente studiata per una possibile realizzazione... nel 1935. Frattanto — poichè c'è tempo — attendiamo gli scritti che il camerata Gervasoni ci preannuncia e che pubblicheremo ben volentieri.

Echi della 13^a

Dopo avere preso parte a tutte le adunate, sarebbe stato troppo doloroso dover lasciar fuori quella di Napoli che, complice "L'Alpino", si prospettava così allettante. Napoli gli ricordava i tempi lontani d'alpino in Africa; era necessario trovare una soluzione. Preparazione quindi laboriosa e solo all'ultimo momento poteva ottenere il benestare della Direzione della sua Società in virtù del suo passato di lavoratore tenace, degno di tutta la considerazione.

Finalmente la partenza. Intradotta collaborò volenteroso agli ordini del dott. ing. Fanci, ma contrariamente alle sue abitudini tenne il becco chiuso, senza raccontare le storie preferite e senza cantare, col suo vocione di basso profondo, le canzoni degli Alpini e della guerra d'Africa. Cosa strana, basta così poco per farlo parlare e cantare!!!

A Napoli prese parte disciplinatissimo alla grande sfilata, fiero nella sua divisa sportiva ed appoggiandosi ad un bastone ferrato testimone di chissà quali e quante escursioni. Poi scomparì...

Ce lo troviamo improvvisamente in tradotta a Livorno. Si era infilato nello scompartimento del Comando, lasciato libero per la toilette mattutina e, senza tanti complimenti, ben intonato nell'angolo migliore, aveva attaccata in pieno il largo rumoroso di una grande sinfonia con pedale di basso obbligato. Lo lasciammo fare. Anche Ponzinibio, l'uomo che protesta, non trovò a ridere, ed il nostro vecchio poté riposare un paio di ore sodo e tranquillo. Comandante, Vice Comandanti e tirapedi, in quel momento erano passati in sussistenza alla scompartimento "Petenti", dove Tera distribuiva da gran signore caffè e biscotti. Distribuzione disinteressata e necessaria! Tera doveva farsi perdonare dai poveri compagni di viaggio, tutte le storie che, colla sua voce gialla, aveva infilato nel cranio degli amici per 20 ore di fila nell'andata e 20 nel ritorno. Una cosa asfissiante!!!

Ma, ritorniamo al nostro vecchio:

Era ripartito da Napoli colla prima tradotta di ritorno per l'Alta Italia. A Livorno, nel cuore della notte, trovava modo di farsi portare, in auto, alla Caserma dei bersaglieri. Pochi colpi alla porta breve spiegazione col Capo posto attraverso alla spia, sveglia obbligata per il Tenente di picchetto (povero boccia!) e... fiasco in pieno.

"Capisco le sue ragioni, ma cosa vuole, non è possibile. Il regolamento lo vieta; venga domattina, avrà la possibilità di vedere suo figlio, non solo, ma potrà averlo in permesso anche per qualche ora, ma svegliarlo di notte non è possibile..." e così via, con un sacco di buone ragioni. Niente da fare!!!

Eppure la soluzione bisognava trovarla senza perdere tempo. La tradotta Sette di Torino, la sua tradotta arrivava a Livorno

verso le sei circa e per quell'ora tutto doveva essere risolto.

Come fare??? E perchè non tentare direttamente dal Sig. Colonnello??? "Cà custa l'unch cà custa, tentiamo..." e via in auto attraverso la città addormentata.

Una scampanellata, breve attesa, e finalmente una finestra del primo piano si illuminava ed una figura maschia, burbera, appariva nel quadrato luminoso.

"Misericordia, il Colonnello, non c'è dubbio! Tentiamo, niente paura". Dialogo strano nel cuor della notte!

"C'è scusa, mi i sun n'Alpin che ritorna da Napoli" e... giù in schietto dialetto di Gianduja la breve spiegazione. Si aspettava, in risposta, almeno una pipa coi fiocchi, invece lo raggiungeva dall'alto in basso un "Ch'è speta un monument" in piemontese puro sangue. Come, anche il Colonnello a l'era un "pais"??? Ma benone, non poteva andar meglio!! Infatti, po-



Manifestazioni e raduni dall'8 settembre al 2 ottobre

Dall'8 settembre al 2 ottobre p. v., avranno luogo le seguenti manifestazioni promosse dalla nostra Associazione e che saranno presenziate da S. E. il Comandante:

AOSTA - 8 settembre. — Consegna al 4° Alpini delle drappelle offerte dalle Sezioni comprese nella zona di reclutamento del Reggimento e ad iniziativa di quelle di Aosta, Ivrea ed Intra. Alla cerimonia assisterà S. A. R. il nostro Augusto Patrono.

CONTRIN - 11 settembre. — Adunata annuale dei quadri del 10° Reggimento. Sono invitati a parteciparvi i Consiglieri Centrali, i Comandanti ed i Consiglieri Sezionali, i Comandanti di Sottosezione e i Capi dei Gruppi più importanti. Riduzioni ferroviarie da qualsiasi stazione del Regno ad Ora e viceversa del 70 per cento per i soci combattenti e del 50 per cento per i soci non combattenti, per le patronesse e per le famiglie dei soci. Analoga riduzione sulla Ferrovia elettrica Ora-Predazzo e straordinarie facilitazioni per il compimento del percorso in torpedone da Predazzo a Canazei.

Le Sezioni prenotino, fin d'ora, gli appositi scontrini ferroviari, presso la Sede Centrale.

CIVIDALE - 25 settembre. — Adunata delle Sezioni friulane a Cividale per la consegna delle drappelle al Battaglione "Civiale".

Nell'occasione, S. E. il Comandante, accompagnato dal gen. co. Ronchi, visiterà S. Daniele del Friuli.

CASSANO D'ADDA - 2 ottobre. — Adunata del Consiglio Centrale del 10° e delle rappresentanze di tutte le

co dopo la porta della villa si apriva ed il nostro vecio veniva fatto entrare. Breve spiegazione, qualche informazione, un bravo di cuore e via di volo alla volta dei bersaglieri. "Che brav Coulonel, i lavria basàlu..."

Pugni sodi al portone della Caserma, ripetizione della scena precedente resa questa volta legale dal famoso papiro, scritto e firmato nientemeno che dal Comandante del Reggimento.

Un trionfo!! Tutte le resistenze crollate, tutto appiantato e, finalmente, in punta di piedi, accompagnato dal sig. Tenente, su, fino alla branda del figlio bersagliere.

"A ma smiava d'esi divenù ad vintanni. Che bun ùdur ad camerata!!". Ecco finalmente a contemplare il figlio addormentato. "A smiava Gesù Bambino...". Gli pareva di vederlo piccolo, piccolo, nel suo lettino, nella sua culla, aveva un grande desiderio di stampargli un bacione bello e sodo, ma occorreva far piano per non mettere in subbuglio tutta la camerata.

E... sottovoce: "Carlin, Carlin, a je to pare...!!"; ma sì Carlin duro come niente fosse. "Carlin, desvipte, guarda chi c'è je daisin...!!". Finalmente! "Père, père..." ed un abbraccio forte, affettuoso, commovente, concludeva la scena sotto gli sguardi dei compagni di camerata che al rumore, ai richiami, si erano svegliati.

Poi, pantaloni infilati alla svelta e giù in parlatorio per non disturbare oltre i bersaglieri e per continuare le confidenze...

Bravo, Sarà, bravo!!! E lui di rimando: "Viva gli alpini!!! e poi a piena voce:

A Massana siamo arrivati

E gli Alpini son sbarcati...

IL COMANDANTE DELLA VII TRADOTTA

CICHIN

Il Comandante sul M. Velo

ARCO - 24 luglio — Stamane, alla presenza di S. E. il nostro Comandante, con una austera cerimonia, è stata inaugurata e aperta al pubblico, sul monte Velo (metri 1100) presso Arco, la nuova capanna-rifugio eretta per iniziativa degli Alpini del Gruppo di Arco, dipendente dalla Sezione di Trento, e comandato dal ten. dott. Marchetti. Erano fra i presenti il Segretario federale di Trento comm. Brasavola, la Medaglia d'Oro on. Lunelli ed i Podestà di Trento e di Arco.

Dopo la messa al campo, sono stati solennemente benedetti i gagliardetti della nostra Sezione di Arco e della Sottosezione del C. A. I. Hanno parlato il dott. Marchetti e il cav. Calderari, presidente della Sezione trentina del C. A. I.

Quindi S. E. il Comandante ha rivolto agli alpini ed alpinisti forti parole che hanno suscitato profondo entusiasmo.

Ai Caduti dell'Ortler

Domenica 31 luglio alle ore 11 alla Terza Cantoniera dello Stelvio avrà luogo l'inaugurazione dell'Ossario che raccoglie le Salme dei Caduti dell'Ortler. Saranno presenti S. E. il Comandante del 10° ed il Vescovo Castrense Mons. Bartolomasi.

Storie di alpini per il mondo

Le vicende della sede della Sezione "Val Tamigi"

IV

(Contin. e fine: vedi n.ri 8, 9 e 11)

Dopo tutto, era nel « rosso » che affogavamo tutti i fastidi, anche perchè era sempre di quello buono; generalmente ce lo forniva lo stesso Comandante, fine conoscitore, commerciante e buongustaio.

Anche la clientela era numerosa e molti avevano preso l'abitudine della « razione » con dovuta leccatina di baffi, prima di ritirarsi a dormire.

Una bella sera però il cantiniere fece una scoperta da spalancare anche quegli occhi che cominciano a diventare piccoli.

Due cinture femminili, mezzo attorcigliate come vipere, dietro alcune bottiglie: una era di stoffa, l'altra di un cuoio sottile, lucido. — Ma sapete che ci vuole del coraggio? — fece uno — Ma chi può essere stato il bellimbusto che ha... profanato la nostra Sede? — aggiunsero altri indignati.

Strizzatine d'occhio, sorrisi maligni, tirate di baffi, grattate di pera, e trasparenti allusioni.

— Ah, me lo sono sempre immaginato io che ci doveva essere qui qualche cosa che non andava, con tutti questi forieri, piantoni, cantinieri, portieri... Tutti una manica... Versa da bere va, e non fare la gatta morta, tu ne devi sapere qualche cosa, ma scriveremo noi a Giusti... —

Ma di chi potevano essere quelle cinture? di qualche ballerina del terzo piano? di qualcuna di quelle giraffe appassionate di musica del secondo? o forse, e perchè no? di qualche amichetta di soci troppo spregiudicati, per non dire cinici, per non approfittare della comodità che la « baita » offriva?

Ma i Don Giovanni, i cinici Don Giovanni, soprattutto, chi erano?



Vennero arrischiaste delle ipotesi, si fecero delle maliziose allusioni, si accennò a nomi... I burloni, invece, parlarono di spiritismo, e ricordarono, paurosamente, il diavolo burlesco, i gatti mammoni...

Intervenire allora il decano:

— Quand'è così, da ora in poi col chianti e col barba, sarà meglio ordinare anche qualche bottiglia di vermut, di porto e di strega con qualche biscottino, per le bocchine gentili. —

Il decano aveva sentenziato con la bocca stesa della saggezza. E delle cinture non si parlò più, ma la « biblioteca » fu completata con i generi commestibili — liquidi e solidi — più adatti alle ninfe.

Una sera, si che nella vecchia baita di Gerrard Street ce la vedemmo brutta. Occorre premettere — per i lettori che non lo sapessero — che a Londra non è permesso bere dopo le ore 20. Ora in un appartamento sotto il nostro, aveva sede un club notturno che accoglieva ospitalmente gentiluomini e gentildonne che avevano la prerogativa — non contemplata dalle leggi inglesi — di essere assetati anche dopo le ore 20. Tutto andò bene finché la Polizia non si avvide che di notte uscivano dal nostro portone individui isolati o coppie barcollanti: ed allora preparò una improv-

visata. Quella sera, affacciandoci alla finestra, attratti da un insolito frastuono, vedemmo, con terrore due camions rigurgitanti di poliziotti che in un attimo abbatterono il portone e irrupero sulle scale.

Noi che stavamo assaporando un nuovo campione di « rosso » appena giunto dall'Italia — dopo un istante di perplessità — nascondemmo in furia, fiaschi, bottiglie, bicchieri, cavatrucciolini, alla rinfusa, entro un sacco e tutto il vino rimasto in fondo alle tazze e nei fiaschi lo versammo nel nostro immenso scarpone di cartapesta, che si prestò magnificamente allo scopo, così che ce ne servimmo anche in appresso, quando si presentò l'urgente opportunità di nascondere il « rosso ».

D'un tratto sentimmo dei passi avvicinarsi lentamente alla nostra porta, poi un timido bussare: — Poveri noi, ci siamo! — Qualcuno azzardò un: — Come in (avanti!). L'uscio si aprì: — Accidenti a te e al vento che ti ha portato; è questa l'ora di



venire a disturbare la gente? — Il pauroso! L'avete avuta una buona fida, eh? Io pensavo che foste già imballati anche voi su quei due camions. —

Guardammo giù dalle finestre: gli ultimi frequentatori del Club erano fatti salire in quel momento: uno barcollava e dovette essere sospinto, alcune mischiavano... Poi i motori si misero in marcia tra gli urrah di qualche burlone che era accorso ad assistere allo spettacolo.

Soltanto allora anche noi apriamo il sacco...

Siamo all'ultima avventura: in quei giorni avevamo già deciso di fare San Martino, poichè la vecchia baita di Gerrard Street nonostante alcuni pregi, presentava, evidentemente troppi numeri sfavorevoli perchè fossimo allettati a rimanerci ancora. Fra l'altro essa — essendo di notte disabitata — era centro di attrazione dei signori ladri, tanto che prima di andarsene, la sera, perlustravamo accuratamente le stanze, lo stesso comignolo, i pianerottoli, le scale. Molte volte questa ispezione veniva eseguita dal portiere (o, più precisamente... buttafuori del Club... degli astemi) che era un pezzo d'uomo tanto così.

Una sera, mentre egli perlustrava i piani superiori con la sua lampadina elettrica e noi scendevamo, udimmo un urlo soffocato, seguito da alcuni colpi sordi. Ci volgemo e risalimmo a precipizio le scale, come per andare ad un assalto; ma non ci fu bisogno del nostro aiuto. Il topo era già lì inerte lungo e disteso con le dita dei piedi che gli uscivano dalle scarpe a pezzi, men-

tre la testa era nascosta nella penombra di un grande pianoforte.

— Bravo, Dick, hai fatto un colpo da maestro, più tardi la nostra piccola cantina sarà a tua disposizione. — Diede un sogghigno di soddisfazione e poi prendendo quel malcapitato per le gambe lo tirò nel mezzo della sala sotto la luce. Era come ridotto ad uno straccio: non dava più es-



gno di vita e ci fu un momento che pensammo l'avessimo accoppato.

Si chiamò un poliziotto che stazionava sotto casa, mentre uno di noi dava mano al telefono per chiamare l'ambulanza.

Chiedemmo al poliziotto se era il caso di dare al non desiderato ospite un sorso di qualche cosa, ma esso ce ne dispensò assicurandoci che non ce n'era bisogno, che conoscevano la birba e che a dargli un rinfresco avrebbero pensato essi stessi più tardi. Quando l'ambulanza arrivò, il disgraziato aveva appena cominciato ad aprire gli occhi ed a guardarsi attorno, tutto stordito e sanguinolento.

Ed ora a tanti mesi di distanza, quando ci troviamo nella bella nuova Sede (15, Greek Street) con un bicchiere dinnanzi, ai tanti ricordi di trincea troviamo sempre da aggiungere anche le belle e brutte avventure vissute nella vecchia baita di Gerrard Street.

In fondo non abbiamo però nulla da rimpiangere: la nostra nuova Sede è oggi in uno dei più bei palazzi del West End di Londra, palazzo tutto italiano, con una grande sala da biliardo, un immenso ristorante economico, una splendida sala da ballo e da teatro, una biblioteca con più di 6000 volumi e inaugurata da S. E. scarpone Dino Grandi e altri magnifici locali, dove hanno sede altre Associazioni Italiane di Londra, tra le quali la Combattenti.

In mezzo alla freddezza e indifferenza inglese, in mezzo alla grande crisi che sconvolge questo paese diventato oggi anche esso come un mare in burrasca, il nostro contatto con le altre Associazioni Italiane — pieno di reciproca simpatia, di sensi di cameratismo e di schietta fratellanza — ci è di immenso conforto.

Abbiamo, con sereno animo, compiuto un sacrificio non indifferente della nostra gelosa indipendenza: ma con questo atto abbiamo voluto dire alla numerosa Colonia italiana che è giunta l'ora di stringerci, di lavorare tutti per uno e uno per tutti, di formare, insomma, un fronte unico, per poter affrontare con maggiore fiducia le inquietanti incognite del domani.

Londra.

LUIGI BONALDI

FINE

Un ricovero degli Alpini sul Monte Lozze

Verona. — La Sezione Alpini di Verona e la consorella di Asiago, hanno iniziato quest'anno e quasi ultimato, un ricovero di poca esigenza (come tutte le cose che contornano la vita degli Alpini) ma che era necessario completamente di quell'opera che con tanto fervore, da tempo, è stata maturata e consolidata sull'aspra montagna.

Da prima la chiesetta che irradia la sua luce di guerra ed espande il suo amore mistico, specie quando si spalancano le porte e la campanella manda la sua voce per le vallate, mentre le teste chine pensano ai morti. Poi il Sacello già popolato di teschi e di sacri resti che gli alpini hanno tolto alle fauci aride e misteriose della montagna. Ed ecco che occorre l'asilo e l'asilo c'è.

Diversamente come potevano stare colati accanto, come in guerra, i vivi e i morti? Sei cuccette, una cucinetta e un po' di tetto; è quanto basta.

Basta il simbolo della proprietà della montagna che spetta agli alpini per il tanto sangue colà irrorato. Basta poco spazio per le squadre, che, a turno, e con costanza in-crollabile, andranno sul posto a discernere il tritume di pietra e di ferro per ritrovare le ossa.

Per il corpo basta poco spazio, lo spirito sa trovarne di più esteso.

Ed ora veniamo alla "morale", e cioè alla questione finanziaria.

Dice l'infaticabile Segretario cav. Pello della nostra Sezione che anche per questo modesto, ma necessario lavoro occorrono fondi, che naturalmente non ci sono, per questo non sono mai mancati gli

generosi e spontanei dei soci e pertanto abbiamo che da ricordare ad essi cassa (vuota) della Sezione è sempre ed il prelodato segretario, pare, sia disposto ad accettare qualsiasi offerta anche se

destra. L'inaugurazione avrà luogo domenica 12 agosto 1932.

Giocattoli per alpini

Oggi, nel visitare ed ammirare il Giocattolo, che si svolge anche del Giocattolo, ho fatto una constatazione da per noi alpini. E cioè: mentre in tabacchi, ed in uno in specie, sono prattati dei bellissimi cappelli da bersagliere, anche delle lucerne da carabinieri, con tanto di pennacchio, non ho visto alcun cappello alpino e nemmeno berretti per fanti o per aviere. Per essere preciso dirò che c'era bensì un banco un bell'alpinotto, molto ben fatto, in pieno assetto di marcia, con scarponi chiodati, alpenstok ed anche un fiasco di vino appeso allo zaino... ma... era solo, soletto e... costava L. 200 (duecento) con lo sconto però del 10 per cento (!).

Naturalmente il mio disappunto si fissò specialmente per il copricapo dalla penna nera.

Il giocattolo nelle sue molteplici manifestazioni deve servire, anche, e principalmente, ad educare il bambino e ad indirizzargli le tendenze: o bene perchè anche a noi non si dà mezzo di acquistare facilmente e regalare ai figli o nipoti un bel cappello con tanto di penna nera?

Rivolgiamo raccomandazione ai fabbricanti di giocattoli, fra i quali certo vi sarà qualche scarponcino.

Col. FELICE PIZZAGALLI

Alpini ed artiglieri alpini decorati al valor militare!

Leggete, nella seconda pagina di questo giornale, l'articolo a voi dedicato.

Il rilievo del camerata col. Pizzagalli è di non lieve importanza: tutti sanno, infatti, quale notevole valore formativo abbia il giocattolo e come esso possa mettere in luce tendenze ed inclinazioni o determinare, anche, orientamenti. Ci associamo, pertanto, all'invito con cui si chiude la lettera del col. Pizzagalli.

È in vendita presso la Sede Centrale l'edizione 1932 della « Forza del 10° ». Prezzo L. 2,—; sconto alle Sezioni 15% (così che, il prezzo per le Sezioni è di L. 1,70). Non terremo conto delle ordinazioni non accompagnate dall'importo relativo. Non effettuare spedizioni in assegno.

TUTTI I COMANDANTI DI SEZIONE E DI SOTTOSEZIONE, I CONSIGLIERI SEZIONALI ED I CAPI GRUPPO, HANNO L'OBLIGO DI ACQUISTARE IL VOLUME STESSO.

Vita dell'Associazione

New York

L'inaugurazione del gagliardetto sezionale

New York. — Domenica, 5 giugno, alla Central Opera House di New York ebbe luogo la festa danzante e concerto indetto dalla nostra Sezione, sotto gli auspicci del R. Console Generale d'Italia. Fu una serata indimenticabile in purissima atmosfera di italianità. La cerimonia inaugurale della nuova sezione e della benedizione del gagliardetto ebbe luogo all'orario stabilito. Il Comandante ten. dr. Augusto Castellani,



dominando i... grattacieli... brevemente, esaltando le gesta e le avventure del Corpo degli Alpini. Il ufficiale Rev. Cav. Filippo Rodolfo, esaltando la parola, suscitando entusiasmo. Parlò il R. Console Generale, comm. Emanuele Grazi, al quale il Governo d'Italia e si cantarono e udirono tutti gli inni della Patria. La benedizione del gagliardetto venne fatta dal R. Mons. C. Panizzardi e fu fatta la distinta signora Anna Santini. La riuscita della bellissima festa si deve al comitato esecutivo composto dal Comandante della Sezione ten. Castellani, assistito dai camerati Aquilino, Rossini, Lisoni, Boccacci e Colussi. Della nostra Sezione Alpini è presidente onorario il R. Console comm. Emanuele Grazi, al quale fra l'entusiasmo dei presenti fu consegnata la tessera ed il distintivo sociale.

Fu distribuito un numero unico a ricordo della magnifica giornata.

(La briosa vignetta qui riprodotta adorna la copertina a colori del numero unico. N. d. R.).

Torino

Per le vittime di Rochemolles

Torino. — Con austera cerimonia, il 10 luglio decorò la nostra Sezione ha voluto ricordare il sacrificio del Battaglione Fendistelle nell'alta valle di Rochemolles, recando un omaggio di fiori, intrecciati in una corona di alloro, sulla lapide apposta nella località ove è precipitata la tragica valanga.

Gli alpini erano guidati dal dottor Torrieri e dal dottor Lanfranco. Giunti sul luogo dove avvenne la sciagura, il dottor Torrieri, Aiutante Maggiore della Sezione, ha posato la corona di fiori davanti alla lapide commemorativa, che erge su un rocione, ed ha quindi rivolto l'appello di rito ai Caduti.

Omegna

Le nostre Patronesse

Omegna. — Vi comunico che la nostra amata Patronessa N. D. Maria Cippia Isotto ha generosamente messo a disposizione della nostra Sezione L. 500.

Degna anche di segnalazione è l'offerta della Patronessa signora Maddalena Poggio che ha donato il gagliardetto di gruppo di Montebaglio. Con questo è il settimo gagliardetto offerto dalla generosa signora.

Susa

Gruppo di S. Ambrogio

Susa. — Il 10 luglio, con l'intervento del Papà degli alpini della Valle di Susa, gen. Ferretti e del grande invalido di guerra dottor Bertone, è stato inaugurato il gagliardetto del Gruppo di S. Ambrogio. La benedizione del nuovo vessillo è stata impartita dal valoroso cappellano militare don Canavesio decorato di medaglia d'argento al valore. Dopo un'appassionata orazione del cappellano si è formato un lungo corteo, che si è diretto al Monumento dei Caduti. In piazza del municipio hanno parlato, suscitando vivo entusiasmo, il gen. Ferretti e l'avv. Minoli e a chiusura della bella adunata è stato inviato un caloroso telegramma di devozione a S. E. Manaresi.

Domodossola

Gruppo di Piedimulera

Domodossola (rit). — Coll'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di Piedimulera, avvenuta il 29 maggio u. s., la Sezione Ossolana si è arricchita della sua 32ª Fiamma.

Festa riuscita ottimamente ed alla quale ha partecipato una larga rappresentanza degli alpini delle Valli del Toce. Applaudito il saluto e le lusinghiere parole del Podestà del luogo, dott. cav. Pirazzi Maffiola Silvio al quale ha risposto il Comandante ten. Sganzzetta.

Il bel tricolore, tenuto a battesimo dalla gentile Patronessa, prof. Elvira Ferrari e dal C. M. Pirazzi Riccardo, è stato benedetto dal M. A. Arciprete Don Carlo Musetta che disse dell'alto significato della cerimonia.

Gruppo di Montecrestese

Domodossola (cit). — Lo stesso giorno 29 maggio il forte gruppo di Montecrestese comandato dal socio Perpetuo Clemente Molini, ha rivissuto una giornata di preta marcia scarpona. Dopo il rancio, vennero ricordati i caduti in guerra coll'appello. Il Comandante la Sezione ten. Sganzzetta coll'Aiutante Maggiore, reduci dalla sagra di Piedimulera portarono il saluto e l'adesione del « Battaglione Ossolano ».

Festa di S. Bernardo a Macugnaga

Domodossola. — Auspice il Gruppo macugnaghesi si è ripetuta domenica 3 luglio la tradizionale festa di S. Bernardo, patrono della montagna, colla benedizione delle corde e delle piccozze del Gruppo Guide che si apprestano a scalare nella stagione le eccelse vette del Monte Rosa. Presenziò alla cerimonia il Comandante la Sezione ten. Sganzzetta coll'Aiutante Maggiore.

Pinerolo

Gruppo di Porte

Pinerolo (rit). — Il 5 giugno decorò è stato inaugurato, con una magnifica manifestazione, il gagliardetto del Gruppo di Porte. Erano presenti il Comandante della Sezione col. Allois, tutte le autorità e folte rappresentanze di tutti i Gruppi e dei sodalizi locali. Padrino era il mutilato di guerra sig. Pinazza Luigi e madrina la signorina Viola Genero, nipote di un Caduto. Ha impartito la benedizione al gagliardetto il teologo Alzani che ha detto elevate parole. Reso omaggio ai Caduti, il col. Allois, con un applaudito discorso, rievocò le benemerite sia in guerra che in pace, del Capo degli Alpini.

Salò

Il Gruppo di Ponte Caffaro

Salò. — Ricorrendo il 3 luglio l'anniversario della battaglia garibaldina a Montecello e celebrandosi nell'occasione il cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, fu inaugurato il gagliardetto del Gruppo di Ponte Caffaro. I festeggiamenti sono stati organizzati dal Comitato Onoranze Garibaldine, cui ha collaborato il Gruppo di Bagolino, comandato dal camerata Salvadori cav. Taddeo, mutilato di guerra. Anima del Comitato è stato il prof. Venturi che ha predisposto il programma curandone lo svolgimento. Parteciparono all'adunata tutte le autorità e l'ing. Cozzaglio. Comandante della Sezione del Benaco con il Segretario cav. Adolfo Tobanelli e folte rappresentanze di tutti i Gruppi.

Alla Chiesetta di S. Antonio poco distante da M. Suello, vi fu la benedizione del gagliardetto celebrata dal Parroco Don Nadriglietti. Era madrina la gentilissima scarpona signorina Colomba Foglino, che, dopo la cerimonia, a nome del Comitato consegnò il gagliardetto al Capo Gruppo Staffoni.

Poi si è formato il corteo che è salito al Monumento-Ossario. Quivi la celebrazione fu fatta dal Segretario federale Duganini, che ha pronunciato un discorso denso di concetti e smagliante nella forma.

Dopo la commemorazione tutti i partecipanti sono scesi a Ponte Caffaro presso il vecchio ingiusto confine dove si è inaugurato il gagliardetto degli alpini, davanti al Monumento dei Caduti. Per l'occasione Ponte Caffaro era tutto adorno di tricolori e di festoni di alloro, offrendo la prova del come quella popolazione, pur nella sua modestia abbia sempre viva la memoria dell'eroiche tradizioni e la simpatia per le fiamme verdi. Davanti al Monumento ai Caduti ha parlato l'ing. cap. Cozzaglio, il quale ha ricordato le virtù degli alpini e la loro solida e potente azione in difesa della Patria in ogni occasione. L'oratore è stato entusiasticamente applaudito.

Varese

Gruppo di Tradate

Varese. — Il 2 luglio decorò, in un tributo di sole, e con la partecipazione di tutta la popolazione di Tradate, è stato inaugurato il gagliardetto di quel Gruppo comandato dal ten. rag. Rizzo.

Madrina è stata la gentile figlia del vice podestà, signora Maria Lodovica Magnaghi Scalfi, consorte del I tenente dei RR. CC. signor Magnaghi, che durante la guerra fu prode ufficiale del 3. Alpini.

È intervenuto il comandante della Sezione cap. dott. Ciapponi, con tutti i consiglieri, numerose rappresentanze delle sezioni viciniori e tutte le autorità.

Dopo il rito religioso, venne reso doveroso omaggio ai Caduti. Parlarono assai applauditi la Madrina, il ten. Rizzo, ed il prof. Spelta.

Cividale

Per la venuta di S. E. il Comandante

Cividale. — Il 5 luglio decorò, nella sede sociale sotto la Presidenza del Comandante Muloni dott. cav. Giuseppe ebbe luogo la riunione del Consiglio Direttivo Sezionale. Fungeva da Segretario il ten. Pietro Fabris.

Il Comandante ha impartito le direttive per il futuro e per la grande adunata degli alpini dei gloriosi Battaglioni « Cividale », « Val Natisone » e « M. Matajuro » che il 25 settembre verranno passati in rassegna dal Comandante S. E. Manaresi.

Poscia si procedette alla nomina dei Fiduciari: Madriolo: Diploti Eligio — Carriera: Petrus Antonio — Purgessimo: Rosi Giuseppe — Gagliano: Temperini Domenico — Gruppignano: Cassina Luigi — Rualis-Fornalis: Blasigh Cesare — Sangarzo: Boscutti Giuseppe — Rubignacco-Zuccola: Zani Italo.

A porta-gagliardetto venne nominato lo scarpona Blasigh Francesco.

Infine, su proposta del Comandante e previo assentimento di S. E. il Comandante del 10°, venne nominato Aiut. Magg. in 2° lo scarpona squadrista Cesare Blasigh decorato della campagna di guerra, di una medaglia d'argento e una di bronzo al valor civile e della marcia su Roma, ideatore-promotore del Monumento Rifugio agli Eroi Alpini del M. Nero.

Gruppo di Pulfero

Cividale. — Il 10 luglio nella italianissima Slavia alla presenza del Comandante ten. dott. Mulloni, assistito dall'A. M. in 2° Cesare Blasigh e dai consiglieri ten. Fabris, Cudicio e Cattarossi è stato ufficialmente costituito il Gruppo di Pulfero.

Presenziavano alla costituzione il Podestà cav. Birtig ed il Segretario Politico sig. Domenig Pasquale.

Nella sala Municipale è stato esteso l'atto di costituzione. S. E. il Comandante aveva ratificato la nomina del Capo Gruppo ten. Giuseppe Pussini e del segretario serg. Vincenzo Pierigh.

Pisa

Attività sezionale

Pisa. — La Sezione di Pisa, costituitasi nel novembre 1931, ha già raggiunto uno sviluppo lusinghiero. I soci sono in numero di 216 divisi in sette gruppi.

Da parte dell'ottimo Comandante dott. Almo Vanelli e del consiglio direttivo, come pure dei capi gruppo si esplica una intensa attività per accrescere maggiormente la forza della sezione in queste zone ove non esiste quasi più reclutamento alpino.

In questi ultimi tempi si è festeggiata la costituzione dei gruppi di Pisa, Volterra e Bagni di Casciana. Le tre adunate, presiedute dal Comandante Vanelli, si sono svolte in un'atmosfera di schietto entusiasmo ed hanno dato luogo a manifestazioni di omaggio alla Maestà del Re ed al Duce.

Parma

Gruppo di Borgo Val di Taro

Parma. — Per temprare il corpo e ricreare lo spirito, questo Gruppo aveva organizzato per il giorno 29 giugno scorso, una prima gita sociale riuscita ottimamente.

I baldi alpini con gagliardetto in testa e comandati dal Capo Gruppo serg. Delgrosso, di buon mattino si diressero, al canto dei vecchi inni alpini e delle canzoni di guerra, verso Buzzo, pittoresco villaggio sperduto fra magnifici boschi, dove venne consumato il rancio speciale che il consocio Zanè Giuseppe aveva allestito nella propria trattoria.

Verso le ore diciassette, gli scarponi assistettero ad una funzione religiosa, al cui termine il rev. Parroco don Maestri, offrì ai gitanti una biechierata, che si è conclusa con un brindisi del Parroco al Re, al Duce, a S. E. Manaresi e a tutte le gloriose fiamme verdi.

Alti riconoscimenti

Il cap. prof. cav. dott. Olinto Alberti della Sezione di Brescia — decorato con 3 medaglie al valore — già Primario radiologo negli Ospedali Civili di Brescia e Docente di Radiologia medica nella R. Università di Milano — membro del Direttorio del Fascio di Brescia — è stato recentemente nominato Vice-Presidente della Società Italiana di Radiologia medica.

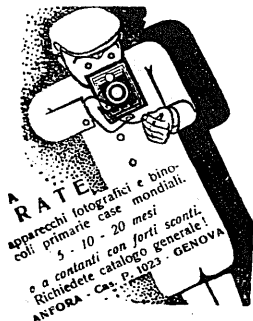
Onorificenze

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro della Guerra il generale di divis. Valentino Marafini della Sezione di Roma, è stato nominato grand'ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il ten. Stefano Superti, Aiutante Maggiore della Sezione di Cremona, su proposta di S. E. il Capo del Governo è stato nominato Cavaliere delle Corona d'Italia.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, il tenente rag. Oreste Pagliero, capo gruppo di Castellamonte è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Il colonnello alpino Ettore Milanese, della Sezione di Genova, ferito dell'Ortigara, è stato nominato Commendatore della C. d'I.



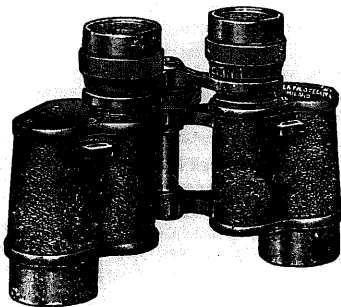
Fotografate e ricordate!

"LA FILOTECNICA,"

ING. A. SALMOIRAGHI

Società Anonima

Milano - Via R. Sanzio, 5 - Milano



BINOCOLI
da campagna
ad otto ingrandimenti

Scelti dal Ministero della Guerra

Laurea

Il camerata cav. uff. dott. Emilio Molari, della Sezione di Roma, ha conseguito, nei giorni scorsi una seconda laurea a pieni voti: in Scienze Politico-Amministrative.

Scarponcini

Mirella, del camerata cap. Giovanni Giusto, vice comandante della Sezione di Rieti. Vittorio, del consocio rag. Cesare Bianchi, direttore della Banca Pop. Coop. di Novara, succursale di Monza.

Vittorio, terzogenito del ten. Pietro Fantin della Sezione di Modena.

Mario, quarto bocia del prof. dott. cav. Olinto Alberti della Sezione di Brescia.

Giovanni Battista Natale, del consocio E. Malano del Gruppo Val Pellice.

Giorgina, del consocio Giuseppe Sola del Gruppo di Carmagnola (Torino).

Scarponifici

Giocondo Fortis del Gruppo di S. Maurizio (Omegna) con Ernesta Travaini.

Lumi

L'on. cap. Bruno Mendini — Comandante della nostra Sezione di Trento e membro della Commissione Rifugi Contrin — ha avuto l'atroce sventura di perdere la diletta Compagna in un incidente automobilistico. Al valoroso e caro camerata porghiamo le espressioni più profonde del nostro cordoglio e della nostra commossa solidarietà.

Il cap. Augusto De Toni, della Sezione di Schio, il 25 giugno scorso, mentre percorreva in bicicletta la strada che da Polesa conduce a Schio, cadeva accidentalmente, procurandosi gravi lesioni, così che poco dopo decedeva all'Ospedale. Alla salma del compianto camerata — valoroso combattente del « Vicenza », — sono state tributate solenni onoranze.

A Milano la Signora Annunziata Mottola ved. Strumolo, madre del camerata I. Cap. cav. Umberto Strumolo, invalido di guerra.

Mansueto Simoncello, del Gruppo di Liedolo (Sez. di Bassano del Grappa).

Pietro Domini fu G. Batta del Gruppo di Sauris (Sez. Carnica).

In Cunardo (Varese), la signora Enrichetta Valori, madre del ten. Carlo Valori, della Sezione di Venezia.

A S. Damiano Macra (Como) la signora Giordano Margherita vedova Rapetti, madre al capo gruppo cav. Rapetti Santino, Podestà di S. Damiano Macra.

Teodolinda, figliola diciassettenne del consocio nob. dott. Domingo Petrobelli della Sezione di Verona.

Giovanna Aldè Airoidi moglie del socio Enrico e madre della Patronessa Mariuccia della Sezione di Lecco; Temistocle Meles, padre degli alpini rag. Anselmo e Lodovico e Patronessa Maria della stessa Sezione di Lecco.

Francesco Gay, della classe 1852, del Gruppo Val Pellice.

Pro Alpino

Sebastiano Giri, Alba	L. 5
Francesco Valente, Alba	» 5
Dott. Fabrizio Romeo, capitano degli alpini, Segretario del Fascio di Lione	» 25
Isidoro Poli, Calvagese	» 5
Giocondo Fortis, S. Maurizio (Omegna)	» 5
Giuseppe Sola del Gruppo di Carmagnola	» 5
N. N. Cagliari	» 25
Nello Mariani della Sez. di Milano, in memoria della Madre	» 50
Ten. Pietro Fantin - Modena	» 10

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-capo

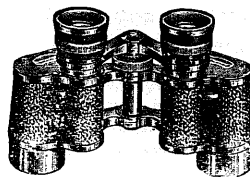
Stab. Tipo-Rotocalografico « Arte Stampa »
Roma - Via P. S. Mancini n. 13 - Roma

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo



La meravigliosa efficienza ottica, la costruzione tecnicamente perfetta, la prova di parecchi decenni, costituiscono il fondamento della

mondiale celebrità

DEI

BINOCOLI PRISMATICI

ZEISS

Fatevi mostrare presso un buon negozio d'ottica qualche binocolo ZEISS e fate Voi stessi i Vostri confronti. L'evidenza della realtà persuade ben più di qualunque discorso.

Prezzi da L. 645 in più



Cataloghi illustrati e listino "T 263", spedisce gratis e franco
"LA MECCANOPTICA", S.A.S. - Milano (105) - Corso Italia 8 - Telef. 89-618 - Rappresentanza gener. Carl Zeiss, Jena.

OLIO D'OLIVA
DENARDI NATALE
ONEGLIA

Cerca ovunque
Seri ed attivi
Rappresentanti



Ovomaltine

Dietetico di altissimo valore nutritivo e di perfetta digeribilità, contenente i principi nutritivi essenziali del latte, delle uova fresche, del malto e del cacao.

L'Ovomaltina è fonte di vigorica organica, tanto per il sano quanto per il malato e per il convalescente.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

D.A. WANDER S.A. Milano

BRODO
di CARNE
MAGGI
naturale, purissimo, sostanzioso

ALPINI! Per i vostri acquisti per sports e montagna, servitevi presso un consocio

"ALLE DOLOMITI", di P. ROTA

Via Monte Napoleone n. 8 - MILANO - Telefono 71.326

Calzoleria - Sartoria - Tutto per sci, montagna, tennis, bagno, ecc. - SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

ARSURA



Antidoto: Un'ottima acqua minerale artificiale gassosa; quella ottenuta con le

POLVERI IDRIZ

CARLO ERBA S.A. MILANO
SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI

ALPINISTI - SCIATORI!!!!

Nei vostri acquisti preferite prodotti garantiti come può dare la Ditta **ELENO TERMENINI** (Capo Armaiole V Regg. Alpini) dove troverete:

PICOZZE - Grivel e Zermatt originali (e non tipo) di Taugvalder delle guide valdostane, adoperate da tutti i provetti gradinatori.

RAMPONI - Eckstein e Grivel - **MARTELLI ROCCIA** - **MOSCHETTONI** - **CHIODI** in duralluminio.

SACCHI TIROLESI da gran turista e da scalatore - **Merlet** - **Kurg-Stromeyer**.

SCARPE chiodatura qualunque foggia, risuolatura.

CORDE, le primarie - **Manila**, **Canape**, **Marca Füssen** - ecc.

SACCHI BIVACCO - **MANTELLINE IMPERMEABILI** - **TENDE DA CAMPO** - **LETTINI**, ecc.

QUALUNQUE RIPARAZIONE AGLI ATTREZZI E CALZATURE FABBRICA PROPRIA, di sci, bastoni, rotelle, attacchi, ecc.

LAMINATURE SCI - **Atthenofer Patent Rubi** - **Letner** - **Acciaio** - **Ottone** - **Fibra**.

Ricordatevi che la Ditta è specializzata nella riparazione e ripuntatura degli sci rotti. 600 punte applicate nella passata stagione; parte di esse hanno vinto primarie gare e sempre con risultati al 100/100.

Ricordate: **ELENO TERMENINI**
Largo Carrobbio 2 - MILANO
Tel. 81-086



Prevalgono e curano le malattie delle vie urinarie e dell'intestino.

COMPRESSE DI ELMITOLO

Publicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

Credito Italiano

Capitale L. 500.000.000 - Riserve L. 300.000.000

DEPOSITI FRUTTIFERI

in Conto corrente e su Libretti di risparmio al portatore e nominativi, liberi o vincolati.

Deposito circolare fruttifero

OPERAZIONI DIVERSE

Conti correnti di corrispondenza - Incassi e Sconti di cambiali - Emissione Assegni - Compra e Vendita cambi e titoli - Aperture di credito.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
FILIALI IN TUTTA ITALIA



La grande Casa del bianco
E. Frette e C.
~ Monza ~
Filiali nelle principali Città d'Italia
Catalogo "gratis"

LA SIFILIDE

si cura energicamente per via orale con l'Anticeltico Torresi Depurativo del sangue e ricostituente generale. Adatto per gli intolleranti iniezioni e per completare cure endovenose. Letterature e schiarimenti gratuiti. - Scrivere o dirigersi FARM. DOTT. G. TORRESI, Via Cerveteri, 5, ROMA (140) (P. Re di Roma)



SUCHARD
CIOCCOLATO E CACAO

NUOVI GRANDI RIBASSI BICICLETTE ORIGINALI

Bianchi

GOMME PIRELLI.

MODELLO S L. 470

MODELLO S^{bia} L. 495
LUSSO

MODELLO L L. 498
PER SIGNORA

MODELLO M L. 498
SMONTABILI

MODELLO M L. 525
PALMER

ACCESSORI COMPRESI

CATALOGO GRATIS

Soc. An. ED. BIANCHI MILANO

Panerolio,
OLIO PURISSIMO D'OLIVA
VERGINE SUPERIORE

Listino prezzi
Al Consorzio dell'A.N.A.
DAMIGIANE

da kg. 15 netto	al kg. L. 6,70
da kg. 20 »	al kg. L. 6,60
da kg. 25 »	al kg. L. 6,50
da kg. 30 »	al kg. L. 6,40
da kg. 40 »	al kg. L. 6,30
da kg. 50 »	al kg. L. 6,20

FUSTI

da kg. 100 netto	al kg. L. 6,10
da kg. 200 »	al kg. L. 5,90

Garantito puro 72% - Qualità finissima di massimo rendimento ed economia.

Casse Kg. 25 con 63 pezzi di gr. 400 L. 82
Casse Kg. 25 con 50 pezzi di gr. 500 L. 82
Casse Kg. 50 con 125 pezzi di gr. 400 L. 150
Casse Kg. 50 con 100 pezzi di gr. 500 L. 150

CONDIZIONI DI VENDITA

Damigiane, fusti e casse gratis — Porto franco — Pagamento contro Assegno Ferroviario — Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 al kg.

Il Tipo **Panerolio** è olio purissimo d'oliva di prima scelta; oltre alla garanzia sulla bontà e genuinità del prodotto, il suo prezzo Vi permette un sicuro risparmio nell'acquisto.

PREMIATO OLEIFICIO

VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

CONSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE
IMPRESA ROMEO CARMELO
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416
MILANO
(130)

Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

Pasticceria "Italia,"
del socio **CASSINA FELICE**
MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20-268

SPEDIZIONE OVUNQUE

P. DUVIA
articoli SPORT spec. LODEN
Montagna - Caccia - Sci - Tennis
Calzature da Alta Montagna e Media - Pedule
Lavorazione propria
Tessuti veri Loden e Sport
Impermeabili e Mantelle Loden
SARTORIA specializzata nella confezione
SPORT per MONTAGNA
CACCIA - PESCA - SCI
Casa di assoluta fiducia - Prezzi Modici
MILANO - DUVIA - Via Dante, 4
(Interno) - Telefono 80-57

ALPINI!

Volete la scarpa forte impermeabile da sci o montagna?

Mandate le misure od il solo numero o al consocio

ETTORE MARTINELLI
DARFO (Brescia)

che vi spedisce il

"Tipo PRINCIPE",

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano nel 1928 e 1930, alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago nel 1930

Agli Alpini prezzi d'eccezione
Catalogo gratis a richiesta

ESERCENTI E PRIVATI

Se volete acquistare il miglior vino e le migliori uve del Monferrato, direttamente dai produttori, rivolgetevi all'alpino **Quarello Alessandro** - mediatore - Truttano di Villa dei (Alessandria).

LONDRA

Italian Restaurant
21a Frith Street

Nel centro della Metropoli e a pochi passi dalla Sezione
A. N. A.

Cucina Italiana a miti prezzi

Proprietari:

L. BIANCHI E L. SABINI

nelle
cattive
digestioni
prendete
dopo i pasti



ANTIPIROSIL

Non avete appetito?
Le vostre digestioni sono lente, stentate, laboriose? Dopo pasti sentite pesantezza, oppressione, sonnolenza, oppure testa congestionata? Avete acidità, ruciori, dolori di stomaco, crampi, ricurcoli, eruttazioni, gas abbondanti? Andate soggetti a facili indigestioni, a nausea, a vertigini, a mal di testa, a confusione di senno, a senso di soffocazione, a palpitazioni? Svegliandovi al mattino, il vostro alito è fetido, la lingua patinosa, la bocca amara, arida? Avete delle puntate, foruncoli, eremi, pruriti? Soffrite d'insonnia, d'fneubi, di sonni agitati? Andate soggetti a stitichezza alterata a diarrea? Vi accorgete che i cibi non vi fanno più profitto? Vi sentite triste, melanconico e di cattivo umore?

Se avvertite in voi uno o più di questi disturbi, e segno che digerite male. Per liberarvi prontamente delle vostre sofferenze, che rendono così triste ed insopportabile la vita, ricorrete subito all'

Antipirosil

Superdigestivo Bleu

ommo, l'ortificante prodigioso dello stomaco e dismettente dell'intestino, la cui efficacia è pronta, reale ed immediata anche nei casi più ribelli e di vecchia data. Se vi preme la salute, fate uso dell'Antipirosil, rimedio serio, di fiducia, e mangerete con appetito e di gusto, digerirete bene - con facilità qualsiasi cibo, le vostre funzioni gastro-intestinali saranno regolari, la nutrizione migliorerà a vista d'occhio, con aumento di le forze e del benessere.

Per il buon successo della cura, esigete però il vero ed originale Antipirosil - il cui prezzo di L. 12 (cura completa di 1 scatola L. 54)

In vendita nelle migliori Farmacie.

Concessionari esclusivi per le vendite

LA SCIENZA DEL POPOLO, Via Vespucci, 65 - TORINO (110)



COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

SCIETÀ ANONIMA - Istituita nel 1825

Capitale Sociale L. 48.000.000 interamente versato

Il più antico Istituto Italiano di Assicurazione

Incendi - Vita - Rendite vitalizie - Infortuni - Responsabilità civile - Furti - Grandine

Agenzie in tutte le città del Regno

Sede in **MILANO - Via Lauro, N. 7 - MILANO**

RADIO MARELLI